# GLI *AGGIORNAMENTI* DELLA TRADIZIONE

Se immaginiamo una tradizione come un fondamento ancestrale, primordiale, iniziale, non possiamo che pensare ad una comunicazione diretta della divinità con l'uomo. Mi chiedo come si possa altrimenti fondare una Tradizione o riceverla. In effetti la Tradizione inizia con il contatto di un essere umano con un nume, sebbene a volte questo inizio sia perduto nella notte dei tempi.

Se dobbiamo parlare di Tradizione con la T maiuscola, dobbiamo intenderla come una forma originaria, trascendente e universale dalla quale sono poi discese le varie tradizioni religiose, filosofiche e sapienziali. Di quella primordiale quelle sarebbero ramificazioni. Ogni popolo del mondo ha immaginato i suoi dei e l'origine del mondo.

Ma un contatto esplicito e primordiale di Dio con l'uomo appartiene alla religione ebraica. Per esempio Mosè comunicava con Dio "faccia a faccia" e in uno stato di coscienza. Così ha ricevuto la Legge direttamente.

Altri profeti comunicavano con Dio attraverso sogni, visioni, o tramite una voce interiore, definita *spirito di profezia*.

Sappiamo però che Gesù intervenne dentro la tradizione ebraica apparentemente come sovversivo e trasgressore, e allora possiamo pensare che la tradizione si avvalga di trasformazioni che negano la tradizione e allo stesso tempo mettono ancora più a fuoco la tradizione.

All'inizio c'è l'ebraismo dal quale inizia a scorrere la nuova rivelazione. Gesù porta il rinnovamento della tradizione: la fede nella dottrina trasferita direttamente da Cristo agli Apostoli, con l'avvertimento di

Gesù stesso: "*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento*". (Mt 5,17-20)

Il contatto con Dio si delinea più chiaramente attraverso delle apparenti trasformazioni che ai conservatori-tradizionalisti sembrano tradimenti. I sacerdoti ebraici che erano conservatori-tradizionalisti temettero Gesù, perché pensarono che poteva distruggere tutta la loro *teologia*. Ed in effetti Gesù disse:

"*Io sono la via, la verità, e la vita: nessuno va al Padre, se non attraverso di me*. "(Gv 14,6)

La tradizione superata avvizzisce e muore.

In definitiva i conservatori possono diventare violenti e pericolosi come gli eretici, perché non tollerano la vera presenza di Dio. Sono invece come automi schiacciati dentro un *mito più o meno diabolico* che difendono con le armi.

Nell'arte e nella poesia è ancora più forte questa regola: le personalità più eversive sono quelle che più si avvicinano al sentimento palpitante di Dio. In questo senso abbiamo l'assurdo che le personalità più eversive sono quelle che incarnano più profondamente la tradizione e la creano.

Ogni epoca ha il suo sentimento palpitante di Dio. Ogni epoca ha i suoi drammi.

Ad esempio Nietzsche, Poe, Rimbaud, Trakl, Kirchner, fino ai Preraffaelliti drogati dalla bellezza, e fino a Jakub Schikaneder ossessionato dal disfacimento, potrebbero essere considerati personalità rivoluzionarie ed eversive. Fomentatrici del caos. Ma nel loro tempo solo la loro parola era *tradizionale* nel senso che stiamo

esponendo.  Questi grandi della civiltà umana, in un tempo tremendo hanno saputo, senza saperlo, parlare con Dio.

Anche nelle seguenti parole di Rimbaud[1] si nasconde la sua volontà di essere vero, più vero possibile e paradossalmente a contatto con Dio:

*Io dico che bisogna esser veggente, farsi veggente. Il Poeta si fa veggente mediante un lungo, immenso e ragionato disordine di tutti i sensi. Tutte le forme d'amore, di sofferenza, di pazzia; egli cerca sé stesso, esaurisce in sé tutti i veleni, per non conservarne che la quintessenza. Ineffabile tortura nella quale egli ha bisogno di tutta la fede, di tutta la forza sovrumana, nella quale egli diventa il grande infermo, il grande criminale, il grande maledetto, – e il sommo Sapiente! – Egli giunge infatti all'ignoto! Poiché ha coltivato la sua anima, già ricca, più di qualsiasi altro! Egli giunge all'ignoto, e quand'anche, smarrito, finisse col perdere l'intelligenza delle proprie visioni, le avrà pur viste!*

Trakl in questo poema senza titolo[2], ritrae la condizione dell'artista interno-esterno, tra delirio e sogno di una redenzione impossibile:

[1] Arthur Rimbaud: *Lettera del Veggente*, scritta da Rimbaud a Paul Demeny il 15 Maggio 1871.
[2] Dalla raccolta "*Gedichtekomplexe und Fragmente*". La traduzione è di A. Guzzi.

*Il monaco ascolta a lungo l'uccello morente ai margini del bosco*
*O la vicinanza di morte, croci fatiscenti sulla collina*
*Il sudore della paura che appare sulla fronte cerea.*
*Oh abitare nelle azzurre caverne della tristezza.*
*Oh una forma macchiata di sangue, discende il sentiero incavato*
*Così che il posseduto cade senza vita sulle ginocchia d'argento.*

*Con neve e lebbra si riempie l'anima malata*
*Mentre ascolta al calar della sera la follia della ninfa,*
*I flauti oscuri dell'autunno tra le canne rinsecchite;*
*Contempla la sua immagine sinistra nel laghetto stellato;*
*In silenzio marcisce la fanciulla nel cespuglio di spine*
*E i sentieri desolati e i villaggi deserti*
*Si coprono di erba gialla,*
*Giù per scale sepolte – abisso purpureo.*

Ecco come la Tradizione si aggiorna. Essa dimostra di essere plasmabile rispetto ai tempi che vivono gli uomini. Perché la tragedia della vita umana *assume forme* molto diverse, pur rimanendo sempre uguale.

The monk listens long to the dying bird by the forest's edge

O the nearness of death, decaying crosses at the hill

The sweat of fear that arises on the waxen forehead.

O the dwelling in blue caves of gloom.

O blood-stained apparition who climbs down the narrow pass

So that the possessed breaks lifeless in the silver knees.

The ill soul fills itself with snow and leprosy

When it listens to the insanity of the nymph in the evening,

The dark flutes [...] in the meager reeds;

Sinisterly its image contemplates in the starry pond;

Silently the maid rots in the thorn bush

And the desolate paths and empty villages

Cover themselves with yellow grass.

Down over buried stairs - purple abyss.

Lange lauscht der Mönch dem sterbenden Vogel am Waldsaum

O die Nähe des Todes, verfallender Kreuze am Hügel

Der Angstschweiß der auf die wächserne Stirne tritt.
O das Wohnen in blauen Höhlen der Schwermut.
O blutbefleckte Erscheinung, die den Hohlweg herabsteigt
Daß der Besessene leblos in die silbernen Kniee bricht.

Da sie am Abend dem Wahnsinn der Nymphe lauscht,
Den dunklen Flöten des [...] im dürren Rohr;
Finster ihr Bild im Sternenweiher beschaut;

Stille verwest die Magd im Dornenbusch
Und die verödeten Pfade und leeren Dörfer
Bedecken sich mit gelbem Gras.
Über verschüttete Stiegen hinab - purpurner Abgrund.

adattate al contesto storico e geografico,[6] e di cui occorre pertanto salvaguardare il legame occulto con quella Dottrina metafisica perenne di natura divina